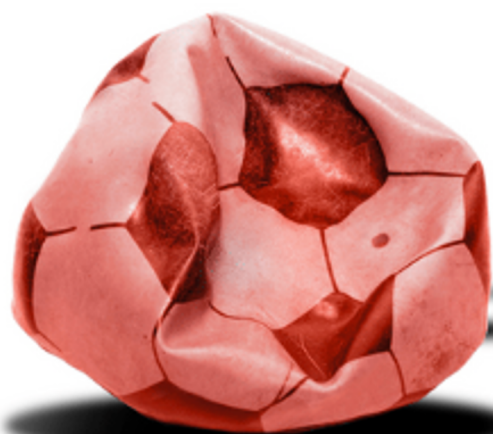


NO al degrado della qualità

di servizi pubblici / sociosanitari e della formazione!

**Referendum contro il decreto
legislativo concernente il
pareggio economico entro il
2025**



1. Referendum e Comitato referendario

Il Sindacato VPOD lo scorso 29 ottobre ha lanciato il referendum contro la squilibrata e grave decisione del Parlamento, che danneggia gli utenti e il personale delle strutture sociosanitarie, gli enti universitari, la scuola e i servizi cantonali per la popolazione.

Per far questo ha creato nel mese di novembre il Comitato referendario contro i tagli, che ha raccolto oltre 10'000 firme contro il decreto legislativo del 19 ottobre 2021. Ne occorrevano 7'000.

Al Comitato hanno aderito ben 21 associazioni, sindacati e partiti, ciò che ha dato forza e rappresentatività sociale al referendum, permettendo di coinvolgere numerose persone, preoccupate dai tagli, e di raccogliere in poche settimane 10'000 firme:

1. Associazione svizzera infermiere e infermieri - Sezione Ticino (ASI)
2. Associazione per la scuola pubblica del Cantone e dei comuni
3. Associazione per la difesa del servizio pubblico
4. Comitato SOS sanità socialità scuola
5. Coordinamento donne della sinistra
6. Forum alternativo
7. Gioventù socialista (GISO)
8. Verdi Ticino
9. Movimento per i diritti degli anziani e dei pensionati
10. Movimento della scuola
11. Movimento Ticino & Lavoro
12. Partito comunista
13. Partito operaio popolare
14. Partito socialista
15. Più Donne
16. Sindacati indipendenti ticinesi (SIT)
17. Sindacato dei media e della comunicazione (Syndicom)
18. Sindacato del personale dei servizi pubblici e sociosanitari (VPOD)
19. Sindacato del personale dei trasporti (SEV)
20. Sindacato studenti e apprendisti (SISA)
21. Sindacato UNIA

Con il referendum:

> Diciamo NO ai tagli su case anziani ed enti sociosanitari

> Diciamo NO ai tagli sulla scuola e sulla formazione/ricerca universitaria

> Diciamo no al peggioramento di servizi fondamentali, come la giustizia, i trasporti pubblici, i servizi in ambito sociale ed ambientale

> Diciamo NO a un risanamento ingiusto, che impone solamente sacrifici alla maggioranza della popolazione

> E chiediamo il rispetto delle regole della Costituzione e della legge sulla gestione finanziaria!

2. A cosa si dice “NO” con il referendum?

Con il referendum si dice “NO” al Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni, votato il 19 ottobre 2021 dal Gran Consiglio.

Il decreto legislativo consta di due articoli.

Art. 1

L’obiettivo di pareggio del conto economico deve essere raggiunto al più tardi entro la fine dell’esercizio 2025, con delle misure prioritariamente di contenimento della spesa, escludendo l’aumento delle imposte, segnatamente

- a) del personale (voce di spesa gruppo 30, spese di funzionamento);*
- b) dei beni e servizi (voce di spesa gruppo 31, spese di funzionamento);*
- c) di trasferimento (voce di spesa gruppo 36, contributi) senza incidere sui sussidi alle persone meno abbienti.*

Art. 2

- 1 Le misure di cui all’articolo 1 non possono prevedere il riversamento di oneri finanziari netti sui Comuni.*
- 2 Sono fatti salvi accordi e decreti già in fase di discussione tra il Cantone e i Comuni al momento dell’entrata in vigore del presente decreto legislativo, anche se non ancora attuati.*

3. Perché il decreto è ingiusto e non rispetta lo spirito della Costituzione?

Un decreto legislativo basato prioritariamente sul contenimento della spesa per risanare le finanze cantonali non è mai stato adottato in passato in Ticino: né nei proclami legislativi, né nella realtà.

La Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato prevede espressamente che, in caso di problemi finanziari, si faccia un **Piano di riequilibrio** che agisca sulla spesa e sui ricavi:

Art. 31d Legge sulla gestione finanziaria dello Stato

1 Nel caso di un disavanzo del conto di compensazione che eccede il 9% dei ricavi correnti, dedotti gli accrediti interni, i prelevamenti da finanziamenti speciali e i contributi da riversare, il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio un piano di riequilibrio finanziario che permetta di riequilibrare il conto entro un periodo di quattro anni.

2 Il piano di riequilibrio può comprendere sia misure di contenimento della spesa, sia misure di aumento dei ricavi.

Anche la Costituzione cantonale indica che occorre adottare un approccio equilibrato nel risanamento delle finanze.

Freno ai disavanzi: principi e misure di riequilibrio finanziario

Art. 34^{ter}

³I limiti definiti dalla legge vanno rispettati attraverso misure di contenimento della spesa, di aumento dei ricavi o di adeguamento del coefficiente d’imposta cantonale.

Escludere ogni aumento delle entrate come fa il Decreto legislativo approvato il 19 ottobre da una risicata maggioranza del Parlamento è ingiusto: significa che ai ricchi non sarà chiesto nulla, mentre il ceto medio, ossia la maggioranza dei Ticinesi, si accollerà i sacrifici per risanare le finanze cantonali.

Esempio: il risanamento delle finanze cantonali 2019

In occasione della manovra di risanamento delle finanze cantonali avvenuta nel 2019 sono state adottate misure equilibrate: sia sul fronte delle spese, sia sul fronte delle entrate, rispettando quindi la Costituzione.

MISURE	2019
% TAGLI	47.59%
% ENTRATE	52.41%

4. Il Governo cos'ha detto del decreto legislativo?

La procedura adottata dalla Commissione della gestione e delle finanze per preavvisare con un rapporto l'iniziativa parlamentare Morisoli alla base del decreto legislativo è stata affrettata e **irrispettosa dell'art. 102 della Legge sul Gran Consiglio e i rapporti con il Consiglio di Stato.**

Iniziativa in forma elaborata

Art. 102¹L'iniziativa elaborata deve essere presentata per iscritto.

²L'iniziativa è inviata a tutti i deputati, assegnata a una Commissione e trasmessa al Consiglio di Stato.

³Il Consiglio di Stato comunica entro 2 mesi se intende esprimersi con un messaggio entro un termine massimo di 9 mesi dalla presentazione dell'iniziativa.

⁴Il Gran Consiglio in ogni caso deve decidere al più tardi entro 18 mesi dalla presentazione dell'iniziativa.

⁵Se la Commissione non riferisce al Gran Consiglio con un rapporto in tempo utile per una decisione entro il termine indicato al capoverso precedente, l'iniziativa viene direttamente discussa dal plenum.^[40]

L'iniziativa parlamentare (IE 644) è stata presentata il 21 settembre 2021 nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari (Battaglioni - Bignasca - Caroni - Filippini - Galeazzi - Gendotti - Gianella Alessandra - Guerra - Pamini - Pellegrini - Pinoja - Soldati - Speciali) ed è intitolata iniziativa per la modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025).

Il Governo non ha avuto il tempo di presentare al Parlamento un messaggio articolato sull'iniziativa parlamentare elaborata Morisoli, come prevede invece il cpv. 3 dell'art. 102 della citata Legge. Il Governo ha fatto esplicitamente presente questa impossibilità di esprimersi e che essa viola il citato articolo: "In riferimento alla vostra richiesta del 28 settembre u.s. vi informiamo che, considerate le tempistiche particolarmente ristrette da voi previste, per il Consiglio di Stato non è possibile entrare nei dettagli della proposta che ci è stata sottoposta nei termini temporali richiesti, che tra l'altro derogano significativamente dalle scadenze previste dall'art. 102 della Legge sul Gran Consiglio e i rapporti con il Consiglio di Stato." L'estratto della Risoluzione governativa n. 4744 del 30 settembre 2021 del Consiglio di Stato alla Commissione della gestione è riportato nel rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze del 5.10.21 sulla IE 644, rapporto firmato da Paolo Pamini, relatore - Bignasca - Balli - Caprara (con riserva) - Caverzasio - Gianella Alessandra (con riserva) -

Guerra, che hanno deciso comunque di andare avanti. **Insomma c'è stato un chiaro atto di prevaricazione nei confronti del Governo e della legge da parte di una risicata maggioranza di deputati di centrodestra della Commissione della gestione e finanze.**

5. Il Decreto legislativo è declamatorio?

Purtroppo il decreto legislativo che ne è sortito non è semplicemente declamatorio. Anche se non c'è un effetto "automatico" con questo decreto legislativo il Parlamento ordina al Governo di agire con le forbici, per cui il Consiglio di Stato dovrà per forza tagliare o bloccare la spesa nei limiti di sua competenza, che sono molto ampi.

Infatti nell' ultima manovra di risanamento delle finanze cantonali (2019) le misure adottate per risanare i conti cantonali furono decise dal Consiglio di Stato in ragione di ben il 61% e dal Parlamento nella misura solo del 39%.

MISURE	2019
Misure CdS	61.08%
Misure GC	38.92%

6. Cosa farà concretamente il Governo per applicare il decreto legislativo?

Il Consiglio di Stato sfrutterà soprattutto le sue ampie competenze, senza fare modifiche di legge referendabili.

Il Governo **congelerà o ridurrà i contributi versati agli enti sociosanitari e universitari**, modificando i parametri di finanziamento contenuti nei contratti di prestazione.

Anche il personale sarà messo sotto pressione: infatti il Governo bloccherà in tutto o in parte le sostituzioni di impiegati, docenti e operatori scolastici specializzati partenti, che erano alle dipendenze del Cantone. Questo significa peggiorare la qualità e l'efficacia dei servizi alla popolazione e della formazione.

Il Governo potrà inoltre **ridurre la manutenzione di edifici, strade, informatica** ecc. e **rallentare il programma degli investimenti**: il che significa meno lavoro per le piccole e medie imprese.

Il Governo potrà **bloccare per 4 anni ogni nuova spesa**: il che significa non affrontare le nuove sfide che ci attendono, dai cambiamenti climatici alla digitalizzazione!

Il Governo potrà **ridurre direttamente le prestazioni finanziarie fissate da regolamenti in tutti gli ambiti**, ossia settore sociale, economico, ambientale, culturale, giustizia, ecc. Il decreto legislativo indica che la riduzione dei trasferimenti deve essere fatta *"senza incidere sui sussidi alle persone*

meno abbienti”: dove sia il limite tra “meno abbienti” e ceto medio la maggioranza che ha approvato il decreto legislativo non l’ha detto. Ricordiamo che in Ticino la maggioranza della popolazione ha un reddito imponibile sotto i 50'000 franchi annui.

Infine il Governo potrà proporre al Parlamento di votare delle modifiche di legge per congelare/ridurre gli stipendi del personale cantonale e per modificare il diritto a sussidi per le persone appartenenti al ceto medio: solamente tali modifiche di legge sono referendabili.

7. Il disavanzo è colpa solo della crescita delle spese?

No, il disavanzo è stato causato anche dai buchi milionari lasciati dagli sgravi fiscali “senza rete” degli ultimi 25 anni, che sommati tra loro ammontano almeno a 300-400 milioni di franchi annui.

Va inoltre detto che la mania degli sgravi fiscali da parte dei sostenitori del decreto legislativo è intatta: in Parlamento hanno inoltrato iniziative per ulteriori sgravi fiscali, non ancora trattate, per un totale di almeno altri 300 milioni Fr annui.

Tabella riassuntiva degli sgravi fiscali in Ticino

Effetti annui sui ricavi cantonali dei pacchetti fiscali: **meno 331 mio annui** (cifra valutata dal messaggio governativo al momento della decisione).

MISURA	EFFETTO ANNUO PF	EFFETTO ANNUO PG
I pacchetto fiscale	24.6	6.3
Norma transitoria LT		16.0
II pacchetto fiscale	4.8	
Iniziative popolari	63.0	56.0
III pacchetto fiscale	23.9	9.0
IV pacchetto fiscale	33.3	6.5
Messaggio	30.0	
Preventivo 2005	-18.4	13.0
Rif. Fiscosociale	9.6	12.5
Rif. Fiscale 2019	30.0	11.4
Totale	200.8	130.7
Totale generale	331.5	

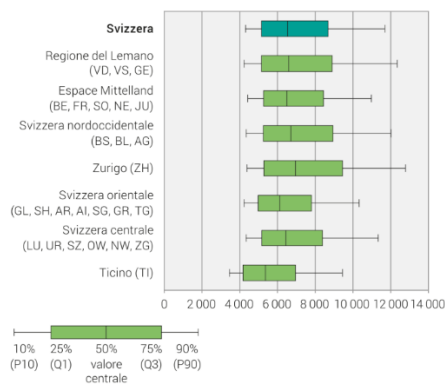
8. Come è strutturata la spesa pubblica ticinese rispetto agli altri Cantoni?

Di fronte all'impostazione del decreto legislativo che insiste sul contenimento esclusivo della spesa è interessante consultare l'ultimo *Rapporto sulle finanze pubbliche* dell'Istituto di ricerche economiche dell'USI, che fornisce interessanti indicazioni sulla spesa cantonale e comunale rispetto agli altri Cantoni e al prodotto interno lordo (PIL): i dati sono del 2017, ma le tendenze degli ultimi anni sono chiare.

1. Le spese totali di Cantone e comuni ticinesi sono il 15,7% del PIL e si situano al di sotto della media intercantonale.
2. Le spese amministrative di Cantone e comuni ticinesi sono di poco superiori alla media intercantonale, il che indica che vi è qualche margine (non enorme) di sinergia maggiore tra i due livelli.
3. Le spese per l'istruzione sono nettamente inferiori rispetto alla media intercantonale.
4. Le spese per testa d'abitante (residenti) nella sanità sono in media intercantonale.
5. Infine le spese sociali riflettono la situazione reddituale e demografica:
 - le spese per ridurre il peso dei premi cassa malati sulle tasche dei residenti sono più alte, perché i salari in Ticino sono nettamente inferiori alle altre regioni svizzere;

Salario mensile lordo secondo le Grandi Regioni, 2018

Settore privato e settore pubblico insieme



valore centrale (mediana), quartili (Q1, Q3) e percentili (P10, P90), in franchi

Fonte: UST - Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)

© UST 2020

- le spese per gli anziani sono superiori alla media intercantonale, ma ciò non deve stupire, in quanto gli anziani residenti in Ticino sono superiori alla media svizzera (nel 2020 gli ultrasessantacinquenni rappresentavano il 23% della popolazione residente in Ticino contro il 19% in media svizzera; gli ultrasessantacinquenni in Ticino nel 1991 erano il 16% della popolazione residente; e la pianificazione settoriale del Cantone per il 2030 fa stato di un'importante crescita di posti nelle case anziani, nelle cure/assistenza a domicilio e nei servizi d'appoggio, che andrà finanziata dall'ente pubblico);

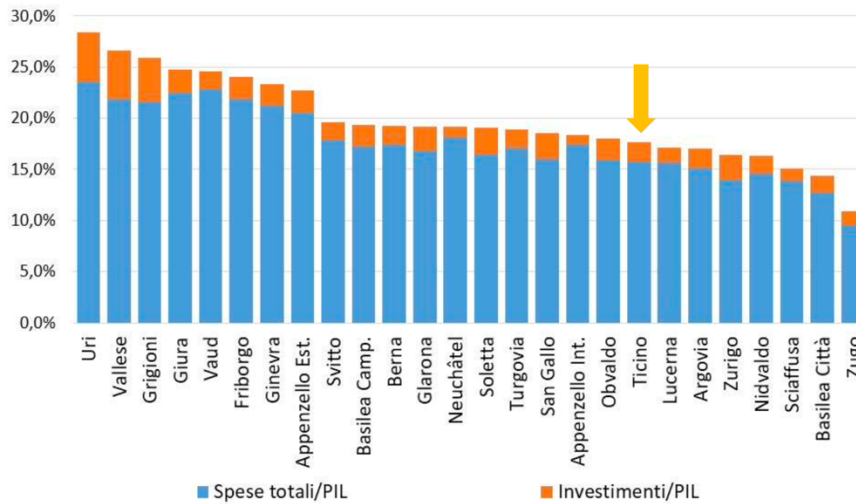
- le altre spese sociali sono in media o sono inferiori (come quella per gli alloggi sociali) alla media intercantonale.

Rapporto sulle finanze pubbliche 2020

Qual'è il livello di spesa in Ticino?

Le spese totali sono pari a ca. il 15.7% del PIL...

Spese complessive e investimenti dei comuni e cantoni in rapporto al PIL, 2017.

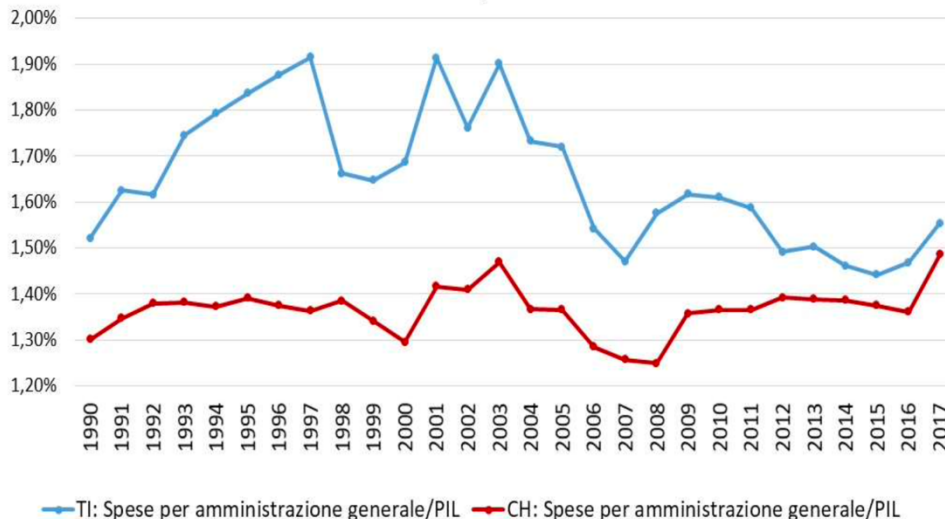


USI

Rapporto sulle finanze pubbliche 2020

Le spese per **amministrazione generale** sono leggermente superiori rispetto alla media..

Spese ordinarie per amministrazione generale in rapporto al PIL cantonale, in Ticino.

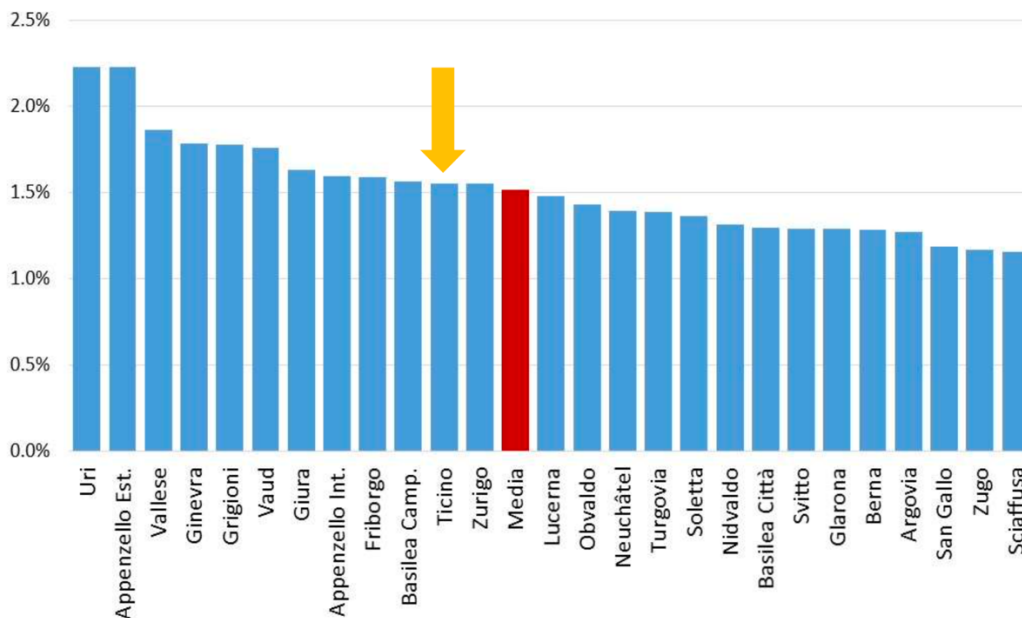


USI

Rapporto sulle finanze pubbliche 2020

..ma inferiori rispetto ad altri cantoni

Spese per amministrazione comunali e cantonali/PIL, 2017.

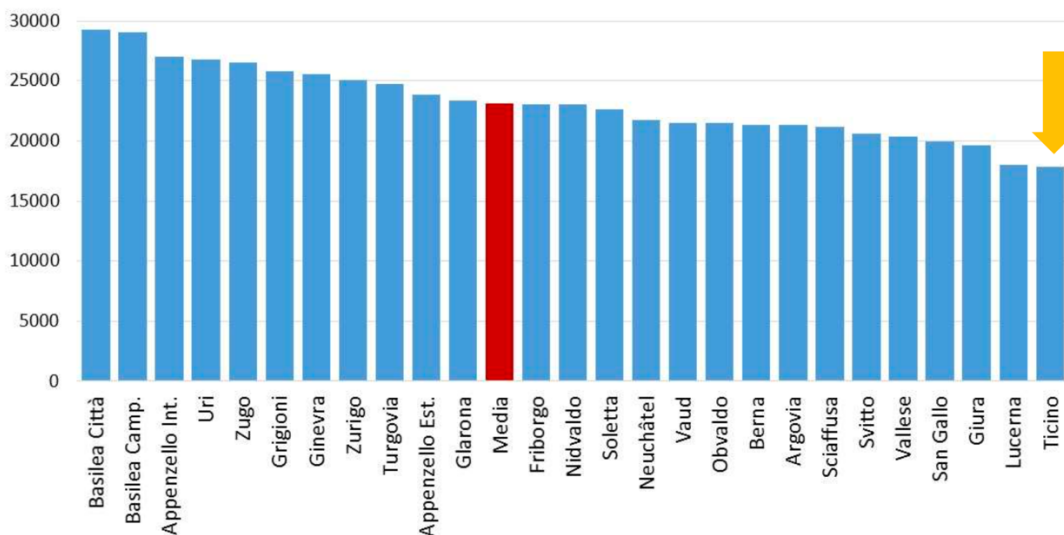


USI

Rapporto sulle finanze pubbliche 2020

Sono invece le minori di tutta la Svizzera le spese in **istruzione**, rapportate al numero di student iscritti (il valore è però in crescita nel 2018)

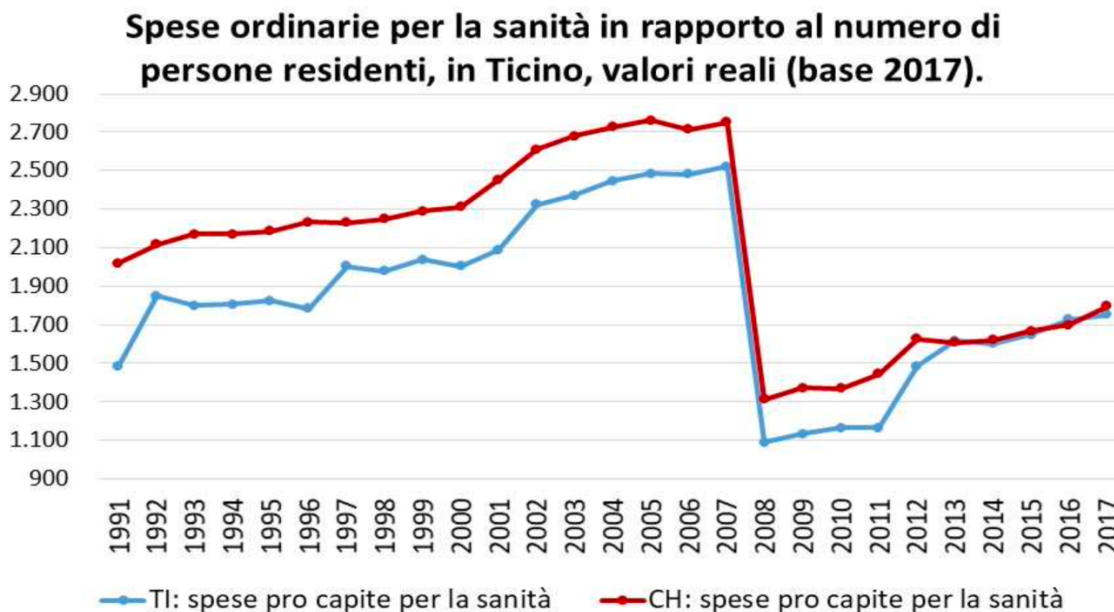
Spese comunali e cantonali per la formazione nel 2017, per ogni studente.



USI

Rapporto sulle finanze pubbliche 2020

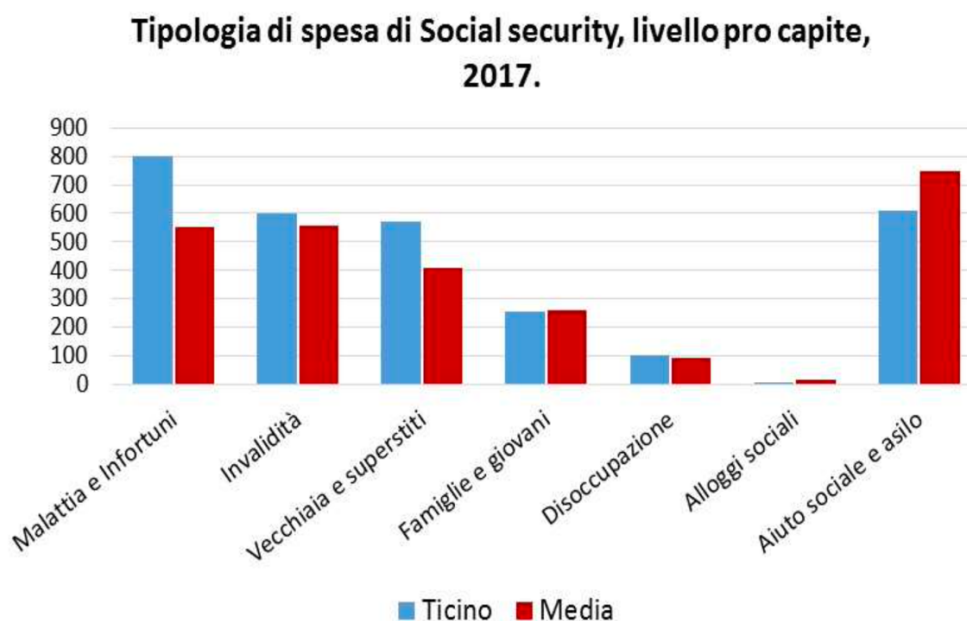
In linea con la media svizzera sono invece le spese ordinarie pro-capite per la **sanità**



USI

Rapporto sulle finanze pubbliche 2020

Sono invece maggiori di tutta la Svizzera i **contributi per la cassa malati** mentre gli **alloggi sociali** hanno i finanziamenti minori.



USI

9. Conclusioni

In conclusione, con il referendum contro il decreto legislativo diciamo:

- **NO ad un risanamento delle finanze adottato con metodi poco ortodossi da una risicata maggioranza, che, ignorando i dati della spesa pubblica in Ticino, propone della banale ragioneria agendo sulla spesa, invece di investire nel futuro del Paese!**

Noi pensiamo invece che la pandemia e la crisi climatica dimostrino che il ruolo del Cantone è e sarà molto importante per assicurare il benessere della popolazione ticinese.

- **NO al degrado della qualità dei servizi alla popolazione determinato da una manovra finanziaria squilibrata e ingiusta: il degrado colpirà tutti i settori, dalla giustizia alla sicurezza, dalla formazione al settore sociosanitario (particolarmente scioccante dopo l'accettazione dell'iniziativa popolare federale per cure infermieristiche forti lo scorso 28.11.21), dalla protezione dell'ambiente ai trasporti collettivi, dalla manutenzione agli investimenti nelle infrastrutture!**

Questo degrado è assolutamente inadeguato per un Paese che vuole svilupparsi e tornare ad essere attrattivo.

- **NO a un risanamento finanziario ingiusto, in quanto prioritariamente fondato su sacrifici a carico della maggioranza dei Ticinesi.**

Il decreto legislativo è il risultato di una visione politica ideologica, che esclude qualsiasi partecipazione solidale dei più ricchi al risanamento finanziario del Cantone, al contrario di quanto indica la Costituzione ticinese!